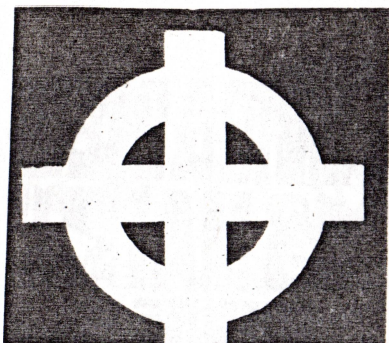




-RAMELLI

10 ANNI DOPO-

Il prossimo 9 febbraio ricorre il III anniversario dell' uccisione del camerata Paolo Di Nella, sembra ieri quando in quel maledetto-giorno Paolo cadde sotto le spranghe dei suoi vili aggressori. Paolo é stato l' ultimo di una serie di martiri della nostra lotta, purtroppo é opportuno dire serie poiché i caduti delle nostre file sono stati davvero troppi, Paolo é stato l' ultimo speriamo che lo resti. Ma proprio mentre tra poco celebreremo l' anniversario di Paolo una vicenda giudiziaria é in corso riguarda l' ormai noto caso Ramelli. Dopo dieci anni un giudice ha riaperto l' inchiesta sull' uccisione a colpi di chiave inglese (le ben note 'hazet 36') di Sergio e ha fatto arrestare alcuni dirigenti di Democrazia Proletaria che ai tempi del fatto militavano in Avanguardia Operaia.

Il caso Ramelli ha creato un vero e proprio polverone, infatti questi ex esponenti di A.O. erano ormai stimate persone esponenti dei quadri dirigenti di Democrazia Proletaria. Insomma avevano dimenticato o messo da parte la spranga per darsi ad una più tranquilla vita di partito. Gli arresti turbavano la loro vita ma soprattutto quella di D. P. partito che si é sempre basato ed ha fatto affidamento sulle frangie estremistiche di quegli anni.

I vari "scribacchini" di regime hanno cominciato, com' é loro costume, a farsi seri dubbi sull' opportunità di riaprire quel caso e di toccare gente che ora si era rifatta una vita. Una vera grancassa, tutti strombazzavano appoggiando Mario Capanna che forse non essendo italiano sostiene che anche se i fatti rispondessero a verità non é opportuno condannare le persone accusate dopo 10 anni. Noi non vogliamo caccie alle streghe, vogliamo soltanto giustizia perché chi ha veramente ucciso sia arrestato.

Quella serie di omicidi, politici, di cui parlavamo all' inizio di articolo corrisponde in serie non meno edificante: é la serie dei fiaschi della giustizia che mai ha colpito chi aveva sparso tanto sangue. Non é vendetta che vogliamo ma solo e semplice giustizia. Inoltre vogliamo sottolineare un altro punto. Quei famosi scribacchini di cui parlavamo infestano la qualunque forma di informazione sul caso Ramelli. RAI 2 ha trasmesso uno speciale: c' erano esponenti di D.P., D.C., Luciano Lama. L' unico che mancava era un rappresentante del nostro movimento per le cui idee Sergio é caduto. Che la morte di Sergio Serva allora anche a spingerci a non mollare contro un sistema balordo e fazioso che sa solo davanti a milioni di telespettatori dare la possibilità a Capanna di dire "che i pestaggi, le aggressioni, le uccisioni e il caos di quegli anni erano necessari per arginare l' ondata fascista". In poche parole Capanna si sente paladino della democrazia. Il disgusto per certe cose é enorme se Capanna le avesse detto per i fatti suoi, ma li ha detti davanti a telecamere di un ente statale, che dovrebbe essere principe di imparzialità di informazione, ma che é schifosamente lottizzato.

Sergio quella sera é stato ucciso un' altra volta.



Inoltre vogliamo apertamente criticare chi dalla nostra parte si é dimostrato conciliante e favorevole al perdono in nome di una pacificazione nazionale. Quegli anni bisogna cancellarli, ma il miglior modo per fare ciò é che chi ha sbagliato paghi come hanno pagato, spesso ingiustamente, tanti giovani di destra.

Dopo quarant' anni ci fanno scontare ancora colpe ormai non più nostre, loro paghino le loro, conciliare significherebbe tradire quei ragazzi, tanti, che hanno perso la loro vita per la nostra idea; questo non deve avvenire, Sergio Ramelli non é morto invano !

gaspare serra

AVANGUARDIA
CONTROINFORMAZIONE

(SERGIO RAMELLI) moriva a 17 anni, a Milano, dopo 47 giorni di agonia, il 29 aprile 1975.

EGLI é caduto, per un' idea, per un qualcosa che molti non capiscono, non possono capire. Sergio é un patrimonio di lotte che non si possono tradire!! Quando un intero popolo capirà il suo sacrificio allora i nostrani politicanti potranno fare le valigie poiché per essi ci saranno solamente i lavori forzati, perché meritano solo questo, anzi é poco. Hanno tradito un Popolo, Una Nazione per la quale Sergio lottava e per la quale continueremo a L O T T A R E !



=====

«LETTERA APERTA AGLI AMICI DI A V A N G U A R D I A»

Dicono che le sciagure non piombano mai, senza che esse non ci abbiano dato prima qualche palese od occulto avvertimento. Quelli che poco mi conoscono, credono che la mia primaria sciagura sia l' eccessiva passione ad un mondo le cui tracce sembrano sempre più sbiadite dal moto divorante di un consumismo che tutto stravolge.

Ma, se per molti essere di 'destra' rappresenta una sciagura, o chissà quale altra forma di morbo, per altri come me (e voi) é un elisir. Io credo che le sciagure di un f a s c i s t a siano molteplici: lo essere costantemente coerente in una totalità umana incoerente, credere caparbiamente in una trasformazione migliore della nostra società, in un' epoca in cui tutti sembrano svenderla, di aver creduto che la giustizia nel suo complesso fosse la ragione d' unità di un popolo. Ma il tempo e l' esperienza hanno mutato questo Romantico concetto; perché le usanze, sovente prive di ragione, (antifascismo ad uso e consumo) la vincono sulle leggi. Fra un paio di mesi raggiungerò il mio IX anno di prigionia, e visto con quanta parsimonia si elargiscono gli ergastoli nei nostri tribunali democratici, venirne fuori con appena 16 anni, é un lusso irripetibile.

Certo molti di voi potranno pensare, che il sospetto e la prudenza, sarebbero state le armi più adeguate in questo clima inospitale, altro che impeto e passione, eppure amici pur non nutrendo nessuna vocazione alla clausura, non mi riesce di maledire la leggerezza delle mie caviglie le quali mi hanno portato qui, senza grosse pene per le vette più alte ed aspre. Se la mia fede avesse vacillato in tutti questi anni, non avrei esitato a servirmi del comodo lasciapassare governativo (dissociazione) per essere anch' io, come molti, riciclato anuovo, e non trovarmi oggi in una cella a scrivervi.

Ma se per alcuni, la fede rivoluzionaria, o presunta tale, offriva un ottimo pascolo alle loro frustrazioni, per altri é semplicemente non accettare passivamente la vergogna sempre più crescente di una classe politica arrogante e odiosamente vile.

Quando si parla di Fascismo, si balza in un territorio complesso; si